

Fioroni smonta la Moratti

Scuole-fondazioni e poli tecnici

Il Consiglio dei ministri approva il «pacchetto Caserta»: cancellati i licei tecnologici, donazioni per gli istituti

di Massimo Franchi / Roma

«**SMONTATA ULTERIORMENTE** la riforma Moratti, rilanciata l'istruzione tecnica e via alle scuole fondazioni. Con un'accelerazione improvvisa il Consiglio dei ministri ha approvato il pacchetto scuola definito a Caserta. Le novità vanno in due direzio-

ni: la cancellazione della riforma Moratti sui licei, che fa parte delle liberalizzazioni, e dall'altra parte la trasformazione delle scuole in fondazioni, con un disegno di legge ad hoc. **POLI TECNICI** Sul primo punto, dopo aver bloccato, a maggio, il decreto di sperimentazione della riforma della scuola superiore (prevista dal decreto legislativo del 17 ottobre del 2005), ieri il governo ha sancito che non vedranno mai la luce i licei tecnologici né quelli economici voluti dal governo Berlusconi (l'entrata in vigore delle altre 6 tipologie viene posticipata di un anno). Al loro posto invece, come spesso evocata da Prodi, ci sarà un'istruzione tecnica mi-

gliorata e autonoma. Istituti tecnici e professionali verranno uniti in un unico polo che sarà costituito in ogni singola provincia sotto forma di consorzi di varie scuole che si doteranno di strutture di gestione auto-

me. Nel pacchetto liberalizzazioni Bersani-Rutelli è entrato anche un capitolo definito «Misure urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica». Fioroni cancella i due indirizzi liceali (tecnologico e economico) che avrebbero dovuto assorbire parte degli istituti tecnici. Il rilancio dell'istruzione tecnica ha anche lo scopo di combattere la dispersione scolastica, altissima negli istituti professionali. Per gli studenti «meno volenterosi» dopo le scuole medie si apriranno per-

corsi professionali triennali con l'istituzione di un albo nazionale.

SCUOLE FONDAZIONI Partendo dal presupposto dell'autonomia per ogni istituto sono previste agevolazioni fiscali. Le scuole vengono equiparate alle Fondazioni e potranno essere destinatarie di donazioni private. Per tutelare gli istituti che però non dovessero ricevere donazioni, viene previsto un «fondo perequativo» in modo da redistribuire e compensare i gettiti d'entrata. Sarà ridisegnato il Consiglio di Istituto proprio per gestire economia e organizzazione delle nuove scuole dell'autonomia: ne potranno far parte in futuro, oltre al dirigente scolastico, genitori, docenti e, per le superiori, alunni, anche rappresentanti delle autonomie locali e del mondo dell'impresa e del settore non profit, ma non i soggetti donatori. Le risorse economiche a favore delle scuole saranno finalizzate dall'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa.

La riforma aveva già alzato un polverone confermato ieri sera dalle prime reazioni provenienti dai Cobas. Per il leader Piero Bernocchi «nella gara verso la aziendalizzazione delle scuole Fioroni ha scavalcato anche la Moratti».



foto di Marco Bucco/Ansa

UNIVERSITÀ

Mussi frena sul numero chiuso: «Troppi sbarramenti»

«Il numero chiuso è abusato e credo che bisogna ridurre gli sbarramenti, perché è necessario aumentare il numero di studenti». Lo ha detto il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi, raccogliendo così le ormai diffuse proteste di studenti, famiglie e degli stessi atenei. Negli ultimi cinque anni in Italia i corsi che prevedono un test

selettivo prima dell'iscrizione sono cresciuti del 330%, passando dai 242 del 2001 ai 1060 del 2006.

Intanto come annunciato, entrerà in vigore a febbraio l'agenzia per la valutazione del sistema universitario e della ricerca. «L'autonomia dell'università - ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro Mussi - va rivista nel

quadro di un chiaro sistema di poteri distinti e controllati. Ma, soprattutto, va rivista dentro il quadro di un sistema che è governato attraverso la valutazione dei risultati». Un ruolo, quello della valutazione, che spetterà proprio alla nuova agenzia. Il decreto sarà pronto tra qualche giorno e comporterà - secondo il ministro - un mutamento importante nei sistemi di finanziamento dell'università con un premio ai risultati migliori. «Chi sta bene e chi migliora - ha precisato il ministro - avrà più risorse. Un vero e proprio cambiamento d'asse nel governo del sistema universitario. Una novità importante e il futuro del paese».

Lombardia, lo scandalo-rimborsi si allarga ad altre 4 cliniche

Roma, un parco per Welby nella sua piazza

Santo no. Sepolto con la benedizione della Chiesa nemmeno. Resta però la possibilità «di annoverare Piergiorgio Welby tra quei cittadini che la città non deve dimenticare e, anzi, deve promuoverne la memoria per il suo profondo senso civico». È quanto chiede al sindaco Veltroni un oggi presentato dai ds Roberto Giulio e Gemma Azuni e firmato dai capigruppo della maggioranza capitolina, che propone di intitolare al leader radicale i giardini di piazza San Giovanni Bosco, dove il 24 dicembre, fuori dall'omonima chiesa interdetta a Welby dal cardinal Ruini, si sono dati appuntamento laici e credenti, persone del quartiere e cittadini richiamati dal suo gesto, per dargli l'ultimo addio. Laico e appassionato.

■ Ancora malasanità in Lombardia. Dopo il caso della casa di cura «San Carlo», questa volta tocca a quattro istituti clinici ricevere la visita della Finanza: Policlinico San Donato, Istituto clinico Sant'Ambrogio, Istituto San Siro e Ortopedico Galeazzi. Ad essere indagati nell'indagine condotta dai sostituti procuratori Tiziana Siciliano e Sandro Raimondi, sono 6 dirigenti che, negli istituti, svolgono attività di direttore sanitario o legale rappresentante o responsabile di incarichi esecutivi. Tra loro c'è anche uno dei re della sanità privata, nonché azionista di punta del *Corriere della sera*: Giuseppe Rotelli, 61 anni, indagato insieme a 4 direttori sanitari e a un suo fidato manager per concorso in «truffa al servizio sanitario nazionale». Il meccanismo che gli inquirenti hanno scoperto sarebbe identico a quello messo in piedi da Giuseppe Poggi Longostrevi,

che da principale indagato per una colossale truffa al sistema sanitario nazionale preferì suicidarsi. Anche in questo caso ci sarebbero schede di dimissioni ospedaliere «truccate» per frodare il sistema sanitario nazionale. Un trattamento in day hospital che si trasforma per magia in un più costoso intervento chirurgico, la cura per una ferita in qualcosa di ben più grave, che fa risultare l'ignaro paziente ricoverato più giorni in ospedale sono soltanto alcune delle irregolarità che sono state riscontrate tra le migliaia di richieste di rimborso ottenute negli ultimi due anni dalle quattro cliniche private lombarde convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. L'inchiesta ha preso il via dopo che la gdf di Milano ha acquisito, presso l'assessorato alla sanità della Regione Lombardia, i dati relativi alle prestazioni ospedaliere fornite nei quattro istituti finiti sotto inchiesta.

IL LUTTO Dalla « Sicilia » a « Studio Aperto », fino a « La Voce », quando « mise la minigonna » a Montanelli.

Addio a Corona, l'«inventore» di giornali

di Marco Travaglio

Vittorio Corona, scomparso l'altra sera a 59 anni, era un grande inventore di giornali che ha passato la vita a creare, a progettare e a innovare in un mondo conservatore come quello della stampa italiana, nella migliore tradizione dei Mazzocchi e dei Longanesi. Catanese di Acì Trezza, classe 1947, laurea in filosofia, esordisce alla « Sicilia », poi nel 1971 sbarca a Milano. E inizia una lunga militanza alla Rizzoli. Caporedattore di *Novella 2000*, vicedirettore di *Annabella*, progettista di *Mondo Uomo*, ideatore e vicedirettore di *Amica*. Un'altra parentesi a Catania, come direttore di *Telecolor*. Poi di nuovo a Milano, incaricato dalla Nuova Eri di inventare due giornali di tendenza e di grande successo: «Moda» (nel 1984) e «King» (88). Nel '93 progetta, per la Fininvest, il tg di Italia1 «Studio Aperto». È vicedirettore sotto Emilio Fede, ma Berlusconi gli promette che al momento del varo sarà direttore. Naturalmente è una bugia: in-

fatti, sopra di lui, arriva il ben più affidabile Paolo Liguori. E l'ottobre '93 il Cavaliere sta dando gli ultimi ritocchi a *Forza Italia*. Corona se ne va, subito ingaggiato dalla Piemme, una società editoriale di piccole e medie imprese che sta preparando un nuovo quotidiano: «La Voce». Sarà diretta da Montanelli, appena cacciato da Berlusconi insieme al condirettore Federico Orlando. Una cinquantina di giornalisti in fuga dal «Giornale», fra cui chi scrive, li seguono nell'avventura. Corona, da art director, diventa vicedirettore. Indro passa per un vecchio conservatore brontolone, allergico alle novità. Così Vittorio prende il suo progetto di giornale frizzante e innovativo, tutto fotomontaggi e fregi grafici, lo chiude in un cassetto e lo rimpiazza con una versione più tradizionale e in linea con quello che gli pare il gusto montanelliano. Ma alla fine il vecchio direttore, sorprendendo tutti, sceglie il modello-base, quello giovane ed efferve-

sciente, che farà dire all'Avvocato Agnelli: «Han messo la minigonna a Montanelli». Il successo in edicola, nelle prime settimane, è travolgente. Mezzo milione di copie i primi numeri. Poi una serie di scelte editoriali sbagliate e di sabotaggi politico-pubblicitari spegneranno la «Voce». Ancor oggi, oltreché per i fondi di Montanelli nel primo anno dell'Era Berlusconi, molti ricordano quel giornale per la sua eleganza grafica e soprattutto per i fotomontaggi di Corona, che ormai vantano tentativi di imitazione pari a quelli della *Settimana Enigmistica*. Vittorio non rimane disoccupato per molto. Prepara un mensile per il gruppo Donati, inventa l'inserto culturale del «Sole-24 ore», progetta il rotocalco televisivo della Mondadori, viene chiamato dai principali editori, e non solo italiani (lavora molto anche in Germania) per consulenze, progetti, restyling. Ma nessuno lo assume più: vogliono le sue idee, non la sua firma, macchiata dal peccato originale di aver osato sfidare Berlusconi. Lui potrebbe andare a

Canossa, anzi ad Arcore, a scusarsi. E tutto si risolverebbe. C'è chi l'ha fatto, anche fra quanti condividono da posizioni di forte responsabilità l'avventura della «Voce», e oggi si ritrova direttore. Vittorio no, piegare la schiena non era da lui. Era un gentiluomo orgoglioso e coerente in un mondo di opportunisti e volta-gabbana. In questi undici anni, non ha mai smesso di progettare il ritorno in edicola della «Voce» e di parlarne con una pattuglia di «reduci» malati di inguaribile nostalgia. Due anni fa, per il decennale della chiusura, curò per la *Bur* un'antologia delle migliori copertine e dei migliori editoriali montanelliani («Senza Voce», *Bur*, prefazione di Ferruccio De Bortoli). Sperava di trasmettere quella nostalgia a un numero sufficiente di lettori. Ho sempre pensato che ce l'avrebbe fatta. Un brutto male gliel'ha impedito. Ma so che nel suo cassetto è rimasta una cartolina grande, con dentro le pagine della nuova «Voce», progettate mille volte, dunque ormai perfette. Troppo belle per essere vere.



il salvagente

L'allergene è ben nascosto nel piatto: scopritelo con noi

8 elementi sono responsabili del 90% delle allergie alimentari: test su 150 prodotti.



Banda larga, assistenza ko

Adsl: milioni di clienti diventano «invisibili» subito dopo la firma.

Benzina, giù il prezzo?

L'Antitrust ha parlato chiaro, ora si attende la scelta del governo.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it